

# La settimana di un medico di famiglia

**Giuseppe Maso**

*Medico di famiglia - Venezia  
Responsabile corso di Medicina di Famiglia, Università di Udine*

## Lunedì

Cerchiamo di avere uno studio curato, attrezzato ed accogliente. La sala d'attesa è ben arredata, i pazienti aspettano ascoltando musica e leggendo riviste sempre nuove. Quando chiudiamo lo studio, spesso le riviste sono strappate, ci sono carte di caramelle sul pavimento, gomme da masticare attaccate alle sedie e il bagno in condizioni indecenti. Sono dettagli che esprimono la mancanza di considerazione per un servizio che, essendo gratuito, viene considerato poco e manifestano disprezzo per tutto quello che non è proprio. Una piccola minoranza di persone, con questi gesti, riesce a scalfire la già provata volontà di dedicarsi al prossimo.

## Martedì

Giovane signora, laureata, felicemente sposata, due bambini e realizzata dal punto di vista professionale. Ho chiesto una Tac cerebrale perché da una settimana lamenta lieve cefalea nucale e modeste vertigini soggettive; oggi mi ha telefonato per leggermi il referto, le ho detto di passare domani mattina in studio perché dovremmo fare degli esami di approfondimento. Il referto che mi ha letto riporta un quadro compatibile con una neoplasia cerebrale in stadio avanzato. Non so ancora cosa succederà domani quando ci incontreremo. Ci conosciamo da anni e c'è un rapporto di profonda fiducia, le sue domande saranno dirette e approfondite.

## Mercoledì

I sindacati dei medici di medicina generale del Veneto hanno indetto una serie di giornate di sciopero perché il governo regionale ha deciso "di bloccare l'attivazione delle medicine di gruppo integrate e l'attivazione del fascicolo sanitario elettronico, di subordinare la guardia medica alle Centrali operative territoriali, di trasformare gli ospedali di comunità in strutture sanitarie affidate ai privati e di concedere ai direttori delle case di riposo di prendersi il medico dipendente interno" (*Corriere del Veneto 19.9.2017*).

Varrebbe la pena di chiedersi come mai la Regione abbia preso queste decisioni. Probabilmente gli indicatori di efficacia non hanno messo in evidenza miglioramenti dell'assistenza con l'attivazione delle medicine integrate, forse la disponibilità e la preparazione dei medici di medicina generale non sono sufficienti per le case di riposo, forse il fascicolo sanitario elettronico rappresenta un serio pericolo per il privato delle persone, ecc. Sta di fatto che appare evidente come l'investimento che i responsabili della Sanità stanno facendo sulla medicina generale si stia affievolendo.

I posti nelle scuole di formazione sono assolutamente insufficienti per permettere un ricambio generazionale, è matematico che in un futuro molto prossimo non ci saranno medici di famiglia per garantire a questa disciplina un posto nel sistema di erogazione delle cure primarie pari a

quello che ha ora. Sta di fatto che molti compiti e funzioni sono stati espropriati alla medicina generale attraverso l'imposizione dei piani terapeutici specialistici, con il rilascio delle esenzione ticket riservato agli specialisti, con i PDTA, con l'esclusione dalla diagnostica di secondo livello, ecc.

Sta di fatto che le farmacie forniscono servizi diagnostici che i medici di medicina generale non forniscono come è altrettanto evidente che molte specialità forniscono cure di primo livello. Intanto la Regione Veneto "ha approvato il piano formativo di Federfarma Veneto, che ha l'obiettivo di formare i circa 4.500 operatori che lavorano nelle circa 1500 farmacie presenti sul territorio che saranno coinvolti nella gestione dei pazienti cronici delle seguenti patologie: diabete, asma e BPCO, ipertensione e dislipidemie".

È molto strano che i sindacati della medicina generale non abbiano mai protestato perché questa disciplina non è specialità accademica (come nel resto del mondo), non si siano mai mobilitati quando è stato impedito ai medici di famiglia italiani di prescrivere gli antidiabetici di ultima generazione o gli anticoagulanti orali e non si siano mai indignati quando i medici italiani sono stati obbligati a inviare i loro pazienti in visita "specialistica" per una esenzione ticket.

È anche molto strano che non abbiano mosso un dito quando è stato deciso che i medici venissero pagati in maniera diversa a seconda della "organizzazione" e non per i risultati. Una disciplina che non si è battuta per il merito, per la formazione accademica e per la valutazione dei risultati non può che essere sulla via dell'estinzione.

#### Giovedì

■ Sono ormai mesi che nelle farmacie non è reperibile il vaccino antitetanico. Sono costretto a inviare i pazienti

al Pronto Soccorso o al Distretto; non è chiaro il motivo di tutto questo, il risultato però è chiarissimo: il medico di famiglia non fa più nemmeno l'antitetanica.

■ Signora sorridente e senza alcun segno di malattia in atto: "Buongiorno dottore, vengo dalla Sicilia, sono qui da mia figlia che è una sua assistita.

Mi mancano sei mesi alla pensione e mi sono trasferita qui. Il mio medico di famiglia mi ha detto di rivolgermi a lei per i giorni di malattia, magari un mese alla volta, può scrivere che soffro di artrosi alla colonna lombare, ormai a lavorare non ci torno più."

#### Venerdì

■ Invio un mio paziente in chirurgia per l'asportazione di un basalioma alla spalla. Mi ritorna con la lettera del collega che mi riporta la diagnosi istologica e mi consiglia di inviare il paziente al "dermatologo di fiducia per il follow-up".

Mi chiedo perché non dovrei essere in grado di seguire un paziente di questo tipo e mi chiedo anche se il Servizio sanitario nazionale fornisce il "dermatologo di fiducia".

■ È affetto da una neoplasia con metastasi diffuse, è molto sofferente, cachettico e continua a essere inviato da uno specialista all'altro perché così è stato concordato durante una valutazione multidisciplinare.

Ogni specialista fa quanto di sua competenza, l'oncologo somministra la chemioterapia, l'ortopedico controlla le metastasi ossee, la nutrizionista dà consigli dietetici, il collega della terapia del dolore prescrive analgesici. Tutto questo è il "teatro dell'assurdo" e lui sta morendo. A casa mi guarda con occhi fissi e continua a chiedermi "tirami fuori da questa situazione", impotente continuo ad ingannarlo.